

L'assessore Cioni lancia la nuova campagna. In arrivo due fotore che sanzionano chi passa col rosso

“Figlio mio, ti voglio vivo”

Pelù e Conti testimonial per la sicurezza stradale

CLAUDIA RICONDA

TIVOGLIO vivo. Dovrebbero dirlo al proprio figlio quel 49 per cento dei genitori che lo accompagnano a scuola in auto e non lo sistemano sul seggiolino «perché tanto sono cinque minuti di strada, che vuoi che succeda». Tivoglio vivo. Se poi quella macchina viene tamponata a cinquanta all'ora, per il bambino è un impatto senza ritorno: come farsi un volo in caduta libera da un'altezza di dieci metri. Tivoglio vivo. Andrebbe detto a quel 74 per cento che ancora non si allaccia le cinture quando siede in un posto, nel posteriore dell'auto, e a quel 26 che non lo fa neanche quando è seduto davanti; e anche a quel 3 per

cento che guida parlando al telefonino senza l'auricolare. Tivoglio vivo. E l'invito ordine-supplica che ripeteranno Piero Pelù e Carlo Conti, da 50 poster giganti e 2.500 locandine che da lunedì sverteranno in città, a tutti quei fiorentini che vanno in motorino e in macchina e che potrebbero non tornare più a casa (o non far tornare qualcun altro). Per un rosso non rispettato, un limite di velocità infranto, un tasso alcolico troppo elevato. «E' una guerra permanente» continua a ripetere l'assessore Graziano Cioni, all'avvio di questa nuova campagna per la sicurezza stradale promossa dal Comune, insieme all'Associazione vittime della strada, e col contributo di

il seggiolino

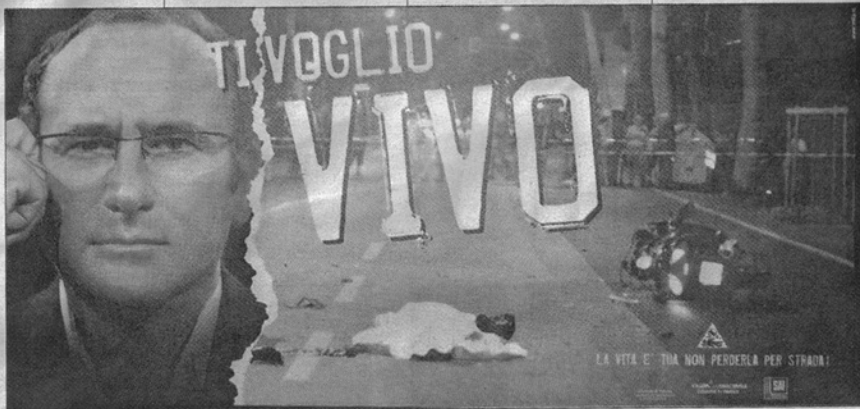
Solo il 51 per cento dei genitori utilizza il seggiolino-auto per i bambini; alle elementari il 30 per cento, l'80 se il figlio va all'asilo

le cinture

Davanti già meglio: se le allaccia il 74 per cento dei campione. Dietro, un disastro: il 26. Eppure costa 5 punti sulla patente

il telefonino

Dal 2004 al 2005 ne è aumentato l'uso scorretto da parte degli automobilisti: dal 2 al 3 per cento dei 15 mila monitorati



Fondiarzi-Sai. I numeri: 15 morti da gennaio a oggi, 4.200 incidenti, 3.500 feriti. Nel 2005 i decessi furono 35. «La media è di trenta all'anno: so che da oggi a dicembre ce ne saranno altri, la statistica non ci dà speranze. Ma noi andiamo avanti» dice Cioni. Educare, prevenire, reprimere: la strategia è sempre quella. A fine mese saranno attivati altri due fotore, le macchinette che fotografano (e multano) chi passa col rosso; ai semafori tra viale Guidoni e via Torre degli Agli, e tra via Piagentina e via Arnolfo. Quello che già esiste, all'incrocio tra Lungarno Colombo e il ponte da Verrazzano, dal 16 gennaio al 31 agosto ha rilevato 3.768 viola-

Molti ancora non si allacciano le cinture o non legano i bimbi

zioni: una media di 16 al giorno. In quell'incrocio nel dicembre del 2004 è morto un ragazzo di 19 anni, Gabriele Borgogni, investito da un'auto che ha bucatato il rosso. Sua sorella Valentina ora gira nelle scuole: ragazzi, andate piano, allacciatevi il casco. Doretta Borretti, che ha perso due figlie nello stesso incidente in viale Fanti, lotta scrivendo: il 30 novembre alla Biblioteca di via Sant'Egidio presenterà un libro sulle sue ragazze. «Pene più severe a chi infrange il codice stradale» insiste Sergio Cianti, dell'associazione vittime. E anche il Comune è su questa linea: da mesi sta andando avanti la raccolta firme per la legge di iniziativa popolare per l'ina-

sprimento delle sanzioni in materia di sicurezza stradale. I dati raccolti dal dipartimento di prevenzione della Asl e dal dipartimento di sanità pubblica dell'Università, che hanno monitorato negli anni l'uso di cinture, caschi, cellulari e seggiolini, dicono che qualche passo avanti è stato fatto: nel 2005 il seggiolino dei bimbi è presente nel 70 per cento delle macchine, ma appunto solo il 51 per cento lo utilizza, (80 all'asilo, 30 alle elementari). E l'uso scorretto del cellulare è in crescita dal 2004: dal 2 al 3 per cento, che sembra poco, su un campione di 15.000 macchine; ma sono solo quelle auto colte in un preciso istante, in un preciso incrocio.